



Il premier Enrico Letta FOTO LAPRESSE

# «Dopo le montagne russe adesso arriva la ripresa»

● Il premier Letta rivendica il buon lavoro svolto per portare il Paese fuori dalla crisi senza sfasciare i conti ● Dura replica a Squinzi che aveva «compreso» i Forconi: «Ha esagerato, un errore»

MARCELLA CIARNELLI  
@marciamelli

Otto mesi di governo paragonati alle «montagne russe» fatte di aut aut e minacce di crisi che poco hanno contribuito, anzi troppo spesso hanno ostacolato, l'impegno del governo a portare il Paese «fuori dalla crisi». Il presidente del Consiglio parla al Tg3, dopo essere intervenuto alla decima Conferenza degli ambasciatori in corso a Roma per illustrare gli impegni dell'Italia oltre i confini, ricordando a questo proposito sia l'appuntamento della presidenza del semestre europeo che l'Expo, previsto nel 2015. E difende il lavoro fatto da aprile ad oggi dal suo esecutivo che risultati ne ha ottenuti «senza sfasciare i conti pubblici».

## IL CAMBIO DI PASSO

Lo ha fatto rivendicando un vitale cambio di passo e confermando l'intenzione di proseguire sulla strada intrapresa con vigore, oltre le critiche che pure da più parti gli sono state avanzate. Tra queste ci sono quelle del presidente di Confindustria che peraltro ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi. «Squinzi ha esagerato. Non ha avuto ragione» nel dire che la protesta dei Forconi è motivata dall'inazione del governo, perché «il governo ha fatto e ha messo in campo politiche e iniziative. «Non ho paura del voto» subito dopo l'approvazione di una nuova legge elettorale «perché questo governo in questi mesi ha dato risposte. E la legge di stabilità è migliorata, dando di più su esodati, diritto allo studio e su categorie maltrattate in passato come non autosufficienti e disabili. Non è possibile fare tutto insieme, ma l'inversione di tendenza c'è, e porterà più calore sociale e più crescita». Per Letta è evidente che «ora c'è la possibilità di fare sviluppo e occupazione, ma so che il disagio c'è, ed è figlio di cinque anni di politiche austerità che hanno portato crisi e disoccupazione. La gente soffre, lo so, ma si può fare un passo per volta nessuno ha la bacchetta magica».

L'impegno per il futuro è stato riba-

dato. Al semestre di presidenza europea l'Italia si presenterà «con i conti in ordine e con prospettive di crescita. Si è arrestata la caduta del Pil, che nel prossimo anno crescerà. Tenere i conti in ordine è infatti la base per la crescita. L'obiettivo nel 2014 all'1 per cento e al 2 per cento nel 2015 è alla nostra portata».

Sarà possibile raggiungerlo anche grazie all'Unione bancaria «un punto che è da chiudere. Al Consiglio di Bruxelles sto andando determinato a raggiungere l'obiettivo». Bisogna aver ben chiaro che «se l'Europa è andata in crisi è proprio perché non c'era l'unione bancaria» e «la crisi non avrebbe colpito così duro se ci fosse stata». Due giorni di Consiglio a Bruxelles anche per lavorare ad «un intervento europeo per modificare il tasso di cambio dell'Euro che è maledetto».

I giovani. Le riforme a cominciare dalla legge elettorale che «va fatta, assolutamente», dopo che «la Consulta ci ha tolto di mezzo la peggiore possibile. È ovvio che la maggioranza deve esse-

re d'accordo, ma va fatta anche con il maggiore consenso in Parlamento: bisogna cercare tutti» per arrivare anche ad un possibile impegno sulle unioni civili «perché ho colto su questo tema buona volontà da parte di molti». Per quanto riguarda un possibile voto anticipato dopo l'approvazione della nuova legge elettorale, niente paura «perché questo governo funziona se dà le risposte che stanno arrivando».

Un orizzonte ampio, dunque, quello su cui ha confermato di volersi impegnare il premier, ben oltre il panettone di quest'anno. Ma per portare il Paese fuori dalla crisi, per dare una prospettiva ai giovani, bisogna rimettere in moto il mercato del lavoro nel Paese della disoccupazione che tocca picchi mai verificati prima. Anche a costo di togliere l'articolo 18 ai nuovi assunti? «Tutto ciò che fa più occupazione in questo momento è il benvenuto. Ne discuteremo a gennaio».

Comunque stare al governo fa bene al Pd e non lo penalizza, perché gli italiani «capiscono» ha detto il premier. «Vedo un Pd in salute e da quando il governo ha cominciato a lavorare il Partito democratico è soltanto cresciuto: gli italiani capiscono, giocare a chi la spara più grossa è facile, ma il Paese è in difficoltà e va tirato fuori da essa con scelte e assunzioni di responsabilità come stiamo facendo».

potrebbero incontrare per avvicinare ancor più l'accordo; al momento però non è stata presa alcuna decisione, anche perché Alitalia avrebbe valutato altre opzioni per trovare partner industriali internazionali e rafforzare il capitale.

Secondo l'indiscrezione, Etihad ha avuto accesso ai bilanci di Alitalia e sta valutando l'offerta, che però potrebbe arrivare solo alla fine dell'aumento di capitale del vettore italiano e dopo un accordo con i sindacati per la riduzione dell'organico e quindi dei costi di gestione. Alitalia ha la necessità urgente di trovare un nuovo azionista internazionale di riferimento che possa sostituire Air France, che ha deciso di non seguire la ricapitalizzazione e vedrà quindi diluire la sua quota di capitale dal 25 all'8%. Ma le risorse aggiuntive sono necessarie alla compagnia italiana, che ha visto crescere le perdite e assottigliarsi sempre più la cassa. Il go-

verno, ricorda Bloomberg, ha sostenuto la ricapitalizzazione di Alitalia da 300 milioni, che ha visto il pieno coinvolgimento di Intesa Sanpaolo e Unicredit, con il contributo da 75 milioni garantito dalle Poste nella seconda fase dell'aumento, quella che ha escluso i diritti d'opzione. Il piano dell'amministratore delegato Gabriele Del Torchio prevede un taglio dei costi da 295 milioni, con esuberanti quantificati in 1.900 dipendenti, ma non sono previsti licenziamenti. Etihad è una delle compagnie più attive sul mercato dei voli. Già in passato era stata accostata ad Alitalia e la strategia di sviluppo del ceo James Hogan si è manifestata nell'acquisizione di quote in piccole compagnie in Europa, Australia e India; anche gli ordini di nuovi aerei hanno subito un'accelerata, tanto che Hogan è stato tra i più attivi compratori all'ultimo Dubai Air Show.

## AMERICA

### La Fed riduce gli stimoli monetari all'economia

La Federal Reserve, la banca centrale americana, avvierà la riduzione graduale degli stimoli monetari all'economia Usa a partire da gennaio. Una decisione adottata dalla Fed con 9 voti favorevoli e uno contrario. Dunque a gennaio, spiega la nota della fed, gli acquisti di bond garantiti da mutui scenderanno da 40 a 35 miliardi di dollari al mese, mentre per i titoli di stato a lungo termine si scenderà da 45 a 40 miliardi. La decisione è stata presa in base al migliorato outlook dell'economia Usa in termini di graduale riduzione del tasso di disoccupazione e di una economia che continua ad espandersi a un tasso di crescita moderato. In

aumento anche la spesa per consumi e investimenti mentre «la ripresa del mercato immobiliare è rallentata». Infine l'inflazione continua a viaggiare ben al di sotto dell'obiettivo di lungo termine del 2%.

La Federal Reserve ha poi alzato le stime sulla crescita dell'anno in corso e per il prossimo. La Banca centrale americana ha rivisto anche le previsioni sulla disoccupazione, che sarà più bassa di quanto precedentemente anticipato. Per il 2013, la Banca Centrale americana attende ora una crescita del prodotto interno lordo tra il 2,2 e il 2,3%, più del range tra il 2 e il 2,3% stimato a settembre.

# Unione bancaria, l'accordo europeo è «provvisorio»

● Oggi e domani il primo vertice europeo del terzo mandato Merkel ● Aperture sulle banche

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Per il suo terzo mandato da Cancelliera Angela Merkel ha deciso di scommettere sull'Unione europea. La prova del nove sarà il vertice Ue che si terrà oggi e domani a Bruxelles, ma già ieri nella riunione Ecofin il ministro alle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha aperto ad una parziale mutualizzazione delle risorse per i salvataggi degli istituti di credito in difficoltà. Ora l'unione bancaria, definita la più grande riforma dalla nascita dell'euro, è a portata di mano.

Ieri nel suo primo discorso al Bundestag dopo il giuramento la Cancelliera ha detto che «uno dei compiti più importanti del governo di grande coalizione» è l'integrazione europea. «La Germania sarà forte se anche l'Europa sarà forte - ha aggiunto - in un mondo globalizzato l'Europa è la nostra patria

comune». Berlino punta ad una vera e propria revisione dei trattati comunitari anche se «a volte è difficile far passare le modifiche dei trattati all'interno dei singoli Paesi». Per la Merkel però «chi vuole più Europa deve essere pronto a modificare le regole su alcune competenze. Non si può restare immobili in un mondo che cambia».

Accennando poi ai negoziati in corso a Bruxelles tra i ministri delle Finanze la Cancelliera ha ribadito che «serve un meccanismo unitario di liquidazione delle banche» e un sistema per assicurare che i contribuenti non siano più chiamati a salvare di tasca propria gli

...  
**La Germania apre alla mutualizzazione delle risorse per salvare gli istituti di credito in crisi**

istituti di credito in fallimento.

Lo scoglio però è sempre lo stesso. Più integrazione significa perdita di sovranità da una parte e messa in comune delle risorse dall'altra. E su entrambi i punti i fatti sono sempre un po' diversi dalle parole.

## MANCANO DUE PILASTRI

Per l'unione bancaria già non è stato affatto facile approvare il primo pilastro, la sorveglianza unica, passata dalle banche centrali alla Bce. In quel caso per limitare la perdita di sovranità Berlino ha voluto mettere sotto il controllo europeo soltanto alle 130 banche più grandi.

Ora si tratta di mettersi d'accordo sugli altri due pilastri: il meccanismo unico di risoluzione, per sapere chi e con quali regole decide di chiudere una banca in difficoltà, e il fondo unico di risoluzione, per sapere dove si prendono i soldi per salvataggi e ristrutturazioni, fino ad fatte con i bilanci nazionali. Un sistema che ha già portato sull'orlo della bancarotta Irlanda e Cipro.

Sul meccanismo unico di risoluzione l'Italia voleva che la decisione di

chiudere una banca spettasse alla Commissione europea. La Germania, insieme a pochi altri Paesi, ha insistito per lasciare il potere nelle mani dei governi. Alla fine si è deciso di creare un consiglio di risoluzione a cui partecipano sia Commissione che governi, ma le procedure di intervento previste nei giorni scorsi erano troppo laboriose per la rapidità richiesta dai mercati.

La svolta è arrivata nella riunione dell'Eurogruppo dei 17 ministri delle Finanze che martedì hanno fatto notte per trovare un accordo di massima. Il giorno dopo Saccomanni ha riferito che è stato raggiunto «un ampio consenso per assicurare che la procedura di liquidazione di una banca si possa svolgere entro un week end», cioè a mercati chiusi. Su questo, ha aggiunto, «c'è stata una forte posizione del presidente Draghi» condivisa dall'Italia.

Quanto al chi paga le nuove regole prevedono che le banche creino un fondo comune di 55 miliardi per evitare di pesare sui contribuenti, almeno fino ad una certa soglia. Per arrivare all'ammontare totale ci vorranno dieci anni e ieri è stato deciso che nel frattempo

non saranno solo i governi nazionali a sborsare, ma ci sarà anche un «paracadute comune», cioè delle risorse europee disponibili già dal 2015.

Tra oggi e domani toccherà ai capi di Stato e di governo riuniti a Bruxelles dare il via libera all'accordo in modo che il Parlamento europeo lo possa approvare prima delle elezioni di maggio 2014. Al vertice, dedicato ai temi della difesa comune, la Germania punta anche ad ottenere un primo via libera ai cosiddetti «accordi contrattuali», cioè la possibilità dare incentivi economici agli Stati membri in cambio di impegni sulle riforme strutturali. Su richiesta dell'Italia il sistema verrà chiamato «Partenariato su crescita, occupazione e competitività», che alle orecchie degli euroscettici suona meglio della parola «contratti».

...  
**Il ministro Saccomanni parla di «ampio consenso» per assicurare la rapida liquidazione**